Consigliera di Parità - News

Donne e lavoro oggi: cosa sta cambiando?

Le riflessioni della Consigliera di parità in occasione del centenario dell'8 marzo

La Consigliera regionale di Parità, Nadia Savoini.

Nella relazione annuale sulla "Parità donne e uomini - 2010" la Commissione europea affermava:

"*La parità tra donne e uomini è un diritto fondamentale e uno dei principi comuni dell'Unione europea. Tuttavia, nonostante l'evoluzione positiva verso una società e un mercato del lavoro più egualitari, le disparità tra donne e uomini persistono, principalmente a scapito delle prime. L'attuale crisi economica porta a temere che i risultati ottenuti in fatto di pari opportunità possano essere compromessi e che gli effetti della recessione possano farsi sentire maggiormente sulle donne. Il rallentamento dell'attività economica potrebbe essere utilizzato per giustificare una limitazione o un taglio delle misure a favore della parità – rischio questo confermato dall'analisi delle risposte nazionali alla crisi. Questi tempi di crisi rappresentano, tuttavia, anche un'occasione unica per introdurre cambiamenti , in quanto la parità di genere costituisce uno dei presupposti per la crescita sostenibile,l'occupazione, la competitività e la coesione sociale*".

Sono considerazioni che riassumono efficacemente la preoccupazione, ma anche l'attenzione costruttiva a questo tema, espressa da vari soggetti sociali ed istituzionali anche nella nostra regione. È diffusa la percezione che le disparità di genere persistano, anche nella nostra realtà, a livello di tassi di occupazione come di retribuzione, di orario di lavoro, di accesso a posti di responsabilità, di condivisione delle responsabilità in materia di impegni familiari e domestici e anche di rischio di povertà. Ma, allo stesso tempo, vi è la consapevolezza che la ricaduta complessiva della crisi sulle donne valdostane e sulla debolezza strutturale dell'occupazione femminile nella nostra regione sia ancora tutta da valutare, come rimangono tutte da considerare le sfide, più a lungo termine, sulla parità di genere nel mercato del lavoro.

La disponibilità di statistiche di genere a livello locale diventa quindi indispensabile per leggere e comprendere in modo adeguato la natura e la portata delle tendenze che cambiano la vita delle donne e anche strumento di conoscenza funzionale e di supporto ai decisori e agli attori preposti ad orientare le politiche necessarie e conseguenti.

Le analisi più recenti, in ottica di genere, nel contesto socio-lavorativo valdostano e le elaborazioni dell'Osservatorio economico e sociale regionale evidenziano, come principali risultati emersi, che:

- l'occupazione femminile cresce da decenni, ma che la crisi del 2008 ha rappresentato una importante battuta d'arresto;
- il mercato del lavoro in Valle d'Aosta, rispetto alle medie nazionali e del Nord Italia, si caratterizza comunque sempre per una maggiore partecipazione ed occupazione

Il **tasso di occupazione femminile** (15-64 anni) in Valle d'Aosta è arrivato al 59,1% nel terzo trimestre 2010, ad un passo dall'obiettivo fissato dall'Agenda Europea di Lisbona che poneva il traguardo, nel 2010, al 60%. In Italia si è fermi al 46,4%.

Gli ultimi dati congiunturali (3° trimestre 2010) segnalano un **tasso di disoccupazione femminile** in Valle d'Aosta al 6,1%.

IN QUESTO NUMERO

1 Donne e lavoro oggi: cosa sta cambiando?

3 Da leggere

4 Conciliazione: un convegno dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta

femminile e gap di genere più contenuti;

• nel complesso, le occupate sono concentrate nel lavoro a tempo parziale e a tempo determinato e nel terziario rispetto ai colleghi maschi;

• la propensione allo studio è maggiore da parte della componente femminile rispetto a quella maschile, come attestato dal più elevato tasso di scolarità, dalla maggiore regolarità del percorso di studio, dalla percentuale più alta di giovani diplomate, dal maggior tasso di femminilizzazione tra gli immatricolati e gli iscritti all'università;

• nonostante la maggiore scolarità e la maggiore propensione allo studio, il profilo delle occupate ricercato dalle imprese è di medio basso livello, con evidenti implicazioni in termini di segregazione verticale per le donne.

Interessante inoltre osservare che il tasso di femminilizzazione degli occupati nel 2009 era del 43,4%, mentre il tasso di femminilizzazione delle assunzioni, nel 2010, riscontra un 53,4%.

È un dato da considerare con attenzione: la lettura delle informazioni sugli avviamenti al lavoro restituisce l'immagine di una componente femminile che, seppure con tutte le criticità rispetto alla qualità del lavoro, "resiste" meglio di quella maschile.

Che in un momento di crisi economica le donne stiano mostrando capacità di flessibilità e adattamento, può essere letto come un elemento di forza, tuttavia non vanno sottovalutati i costi che questa dinamica produce in termini di sottooccupazione dal punto di vista qualitativo, in termini di reali prospettive future, lavorative ma non solo, in termini di maggiore persistenza nella precarietà.

Il clima di incertezza e insicurezza generato dal clima-crisi si somma così nelle donne, all'instabilità che spesso contraddistingue i loro percorsi professionali, con il rischio di allargare l'area di scoraggiamento e di ritiro dal mercato del lavoro.

In Europa

In occasione del centesimo anniversario della "Giornata Internazionale della Donna" il Parlamento europeo ha votato due risoluzioni della "Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere".

- **La prima risoluzione, sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea, ha come punti chiave: la necessità di limitare il divario salariale tra uomini e donne, l'impegno a potenziare il tasso di occupazione femminile e favorire l'ascesa a posizioni di vertice politico e aziendale di un maggior numero di donne.**
- **La seconda risoluzione riguarda gli aspetti della povertà femminile nell'Unione europea, dato che in Europa, su circa 85 milioni di persone, il 17% sono donne, che vivono al di sotto della soglia di povertà. Il Parlamento europeo chiede quindi che gli Stati membri integrino il concetto di uguaglianza di genere in modo trasversale in tutte le politiche dell'occupazione e adottino misure specifiche, al fine di migliorare l'accesso all'occupazione, incrementare la partecipazione sostenibile e promuovere l'avanzamento professionale delle donne.**

Va ricordato, a questo proposito, che il tasso di attività femminile, registrato nella nostra regione nel 2009, era del 62,7%, quello maschile del 77,3%.

È una differenza percentuale che segnala, tra le altre cause, le difficoltà di conciliare le responsabilità del lavoro di cura, che ricadono principalmente sulla donna, e il lavoro per il mercato.

Il lavoro di cura rischia di penalizzare, di scoraggiare i livelli di partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Sono necessarie quindi efficaci modalità di sostegno al lavoro femminile, nella sua accezione più ampia, flessibili e diffuse, per agevolare l'accesso al mercato del lavoro delle donne con bambini e/o anziani a carico, sostenendo così l'attivazione di bacini potenziali di forza lavoro femminile, che spesso celano anche fenomeni di esclusione sociale.

L'investimento nelle politiche della parità di genere paga, afferma la Commissione europea, crescono infatti i tassi di occupazione femminile, ma anche il contributo delle donne al PIL, il gettito fiscale e i tassi di fecondità sostenibile.

Le politiche della parità di genere vanno considerate pertanto investimenti a lungo termine, non costi a breve termine.

Fotografie di Roberto Ferrero

Le risposte politiche alla recessione rappresentano un'opportunità da sfruttare, politiche efficaci a favore della parità di genere devono essere considerate come parte integrante delle misure che permetteranno di uscire dalla crisi e di sostenere la ripresa economica.

L'investimento nell'occupazione e nell'indipendenza economica delle donne, nonché nelle misure volte a permettere sia alle donne che agli uomini di conciliare lavoro e vita privata non può che rivelarsi efficace in termini di sviluppo economico e sociale di un territorio.

Da leggere

Egidio Riva e Laura Zanfrini, *Non è un problema delle donne. La conciliazione lavorativa come chiave di volta della qualità della vita sociale,* **Franco Angeli Edizioni, 2010**

Da diversi anni a questa parte, la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro ha acquisito crescente visibilità nell'agenda europea, imponendosi quale perno dei principali pronunciamenti in materia di politica del lavoro e dell'occupazione oltre che, evidentemente, di politica sociale e familiare.

Ciononostante, specie in Italia, il modo in cui la tematica viene pensata e "praticata" continua a veicolare pesanti criticità e ambiguità: nel mercato del lavoro e nelle aziende, nel sistema di protezione sociale, nei rapporti di coppia e nelle famiglie. Declinata, infatti, come esclusivo "problema delle donne", la conciliazione diventa un modello normativo gravoso, svincolato da obiettivi di equità di genere e, più in generale, di equità sociale. Un modello che produce e riproduce vecchie e nuove disuguaglianze, i cui effetti si ritorcono non solo sulle biografie femminili ma sull'intera società, ben oltre gli ormai sfocati confini nazionali.

Per questa ragione, in occasione del decennale della legge n. 53/2000, il volume invita a ripensare la natura *gendered* (relativa al genere) della conciliazione, sino ad affermarne l'intrinseca connotazione di "questione societaria". Perché, come mettono bene in luce i saggi raccolti, proprio la conciliazione rappresenta un banco di prova cruciale per lo sviluppo, il benessere, la coesione sociale.

Conciliazione: un convegno dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta

Si è svolto ad Aosta il 1° aprile scorso un'importante convegno promosso dall'AUSL valdostana dal titolo "La conciliazione: un'opportunità per le organizzazioni in tempo di crisi?".

L'iniziativa, a cui ha partecipato anche la Consigliera di parità con un articolato intervento di cui si darà conto nella prossima newsletter, ha concluso il progetto dell'Azienda USL "Un equilibrio da sperimentare", finanziato dal Fondo Sociale Europeo, nato dalla convinzione che i problemi derivanti dalla conciliazione, tradizionalmente sostenuti in larga misura dalle donne, debbano trovare un ambito riconosciuto e non ostile nella struttura lavorativa. "**Un equilibrio da sperimentare**" ha provato, attraverso un ampio coinvolgimento del personale dell'AUSL della Valle d'Aosta, a ricercare e condividere strumenti utili per affrontare in modo adeguato all'interno dell'organizzazione le problematiche che la conciliazione pone nella vita quotidiana delle persone.

L'incontro ha visto, tra gli altri, l'intervento del Direttore generale dell'Azienda USL, Carla Stefania Riccardi, di Adriana Viérin, direttore dell'Agenzia regionale del Lavoro, di Elisabetta Donati, sociologa presso l'Università di Torino, di Rosa Donato, Presidente del Comitato Pari Opportunità della Regione Valle d'Aosta e di Anna Castiglion, referente dell'Ufficio Progetti Innovativi e Pari Opportunità - SC Comunicazione dell'AUSL Valle d'Aosta. Di particolare rilevanza è stata, inoltre, la partecipazione della sociologa Chiara Saraceno, attualmente professore di ricerca presso il Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino e fino al 2008 docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Torino.

Chiara Saraceno, una tra le più importanti sociologhe italiane, si è a lungo occupata di pari opportunità e specialmente di donne e mercato del lavoro con precipua attenzione al tema della conciliazione tra tempi di vita famigliare e tempi lavorativi. Nel suo intervento ha sottolineato come l'emergere del problema della conciliazione vada ricondotto ai cambiamenti intervenuti nella società. Se un tempo, infatti, il patto sociale si fondava sulla divisione tra chi "produceva reddito" (gli uomini) e chi "garantiva la riproduzione" (le donne), ora il più elevato grado di istruzione femminile, il maggiore inserimento delle donne nel mondo del lavoro, il modificarsi dei ruoli e delle responsabilità maschili/femminili pone in primo piano il problema della conciliazione. Purtroppo, ha evidenziato Chiara Saraceno, nel nostro paese si continua a pensare alla conciliazione come ad un problema che riguarda le donne e non lo si inquadra come problematica che investe donne, famiglia (e quindi anche gli uomini) e aziende. L'odierna situazione di crisi economica, inoltre, aggrava la situazione delle donne, indebolisce la negoziazione tra lavoratrici e aziende, crea disuguaglianza tra lavoratori/lavoratrici a tempo determinato e quelli/e a tempo indeterminato, mina la solidarietà aziendale e riapre le differenze tra chi ha problemi legati al lavoro di cura e chi non ne ha, rischiando di interrompere o quantomeno rallentare fortemente quella che negli anni passati è stata la lunga marcia verso le pari opportunità tra donne e uomini.

Newsletter della Consigliera Regionale di Parità
Regione Autonoma Valle d'Aosta

c/o Dipartimento politiche del lavoro e della Formazione
Via Garin, 1 - 11100 Aosta
Tel. 0165/275614
Fax 0165/275560
e-mail: n.savoini@regione.vda.it

Redazione
END s.n.c. Editoria e Comunicazione
end@corpo12.it

Redazione
Viviana Rosi

Impaginazione e grafica
Francesca Schiavon

Guarda la presentazione di questa newsletter sul canale YouTube della Regione Valle d'Aosta (http://www.youtube.com/user/RegVdA).